

# Prostituzione, la Santanchè lancia referendum per abolire la legge Merlin

● **ROMA.** Fa discutere la proposta della portavoce della Destra, Daniela Santanchè di un referendum anti-legge Merlin che riapra la questione del ritorno alle case chiuse per la prostituzione. Ieri mattina la ex candidata premier del partito di Storace ha depositato in Cassazione un quesito anti-Merlin con l'obiettivo di «avviare un processo indispensabile di responsabilità, solidarietà e attenzione verso le sofferenze dei più deboli» e che, a suo avviso, potrà servire come «base di partenza per una nuova legge sulla prostituzione».

La Merlin, ha sottolineato la ex parlamentare dalla scalinata del Palazzaccio, «dopo cinquant'anni non può essere considerata un tabù: è necessario cambiarla profondamente garantendo strade sicure ai cittadini e libertà dalla schiavitù alle prostitute». La sua raccolta di firme, annuncia, partirà al più presto, dalle spiagge e dai concerti.

E, come primo risultato, la Santanchè, ottiene quello di avviare un dibattito. Bene il referendum come pungolo al Parlamento per mettere mano alla norma, è la reazione di Pdl e Lega, con l'eccezione dell'ex Udc Carlo Giovanardi, che si dice contrario alla riapertura delle case chiuse.

Meglio concentrarsi sulla lotta allo sfruttamento evitando un «referendum polverone», ri-

La portavoce de La Destra, Daniela Santanchè, all'uscita dalla Cassazione a Roma dopo aver depositato il quesito referendario



*Fa discutere la proposta della portavoce de La Destra. Pdl e Lega: «È tempo di avviare la riforma». Per il Pd «meglio concentrarsi sulla lotta allo sfruttamento, evitando un referendum polverone»*

batte invece il centrosinistra. Tra le prime a reagire è la leader di Azione Sociale, Alessandra Mussolini, che ha da pochi giorni depositato alla Camera una proposta di legge per la creazione di zone rosse per la prostituzione e che boccia l'iniziativa della Santanchè. «Le proposte di legge già depositate oltre la mia in Parlamento - sottolinea - sono tante e tutte volte alla solu-

zione del problema. Occorre solo calendarizzarle e lavorarci su. Proporre un referendum è un inutile spreco di denaro pubblico». Più possibiliste le altre parlamentari del centrodestra. «Ben venga - dice l'ex sottosegretaria azzurra alla Giustizia, Jole Santelli - se è uno strumento di provocazione al Parlamento affinché se ne occupi». Anche perché, osserva un'altra azzurra, Isabella

Bertolini, «il Parlamento deve mettere tra le proprie priorità l'approvazione di una nuova legge sulla prostituzione».

Tra le altre, la leghista Carolina Lussana fa sapere che, come vice presidente e capogruppo del Carroccio in commissione Giustizia, al prossimo ufficio di presidenza chiederà che l'esame delle proposte di legge sull'argomento depositate sia inserite al più presto all'ordine del giorno dei lavori della commissione.

Diverso il taglio dei commenti del centrosinistra: «Non serve un referendum polverone», chiude l'ex ministro Livia Turco (Pd). L'obiettivo, per ora, evidenzia un altro ex ministro, Barbara Pollastrini, non è riaprire le case chiuse ma «combattere la prostituzione coatta fatta di donne, molte minorenni, ridotte in schiavitù, minacciate, sfruttate».

Tiepidi anche i radicali: «la Santanchè, non so per quale motivo - osserva la segretaria Rita Bernardini - si è precipitata a depositare questo referendum. Per quanto ci riguarda abbiamo una nostra proposta di legge in merito». In ogni caso, l'esponente del partito di Pannella ha dei dubbi sullo strumento referendario: «Non credo sia saggio ricorrervi - argomenta - visto che non ci troviamo in una vera democrazia dove ci sia libertà di informazione». (ansa)

di Alessandra Chini

## Scheda: sono 70mila «de lucciole» sulle strade italiane

● Sulle strade italiane ogni anno si prostituiscono circa 70 mila donne quotidianamente che rappresentano il 65% del totale delle prostitute: solo il 35% esercita la propria attività in case private o locali. Questo uno dei dati di maggior rilievo di uno studio effettuato dall'università di Trento e aggiornato pochi giorni fa da un'indagine del gruppo Abele di don Luigi Ciotti. Le cifre sono state fornite dal portavoce de La Destra, Daniela Santanchè.

Dallo studio emerge che, su cento prostitute almeno 20 sono minorenni. La maggior parte sono stranieri, soprattutto nigeriane, albanesi, polacche e bielorusse. I Paesi di provenienza sono circa 60.

Dieci su 100 sono vittime del racket. E questo il dato sullo sfruttamento delle ragazze alle quali vengono sequestrati i documenti e sono costrette, con violenza e minacce rivolte anche ai parenti, a prostituirsi.

Sono 5-7 mila euro al mese che una prostituta rende al proprio sfruttatore. I clienti sono circa nove milioni. L'80% chiede un rapporto non protetto dal preservativo.

Mentre è di 90 milioni di euro mensili il giro d'affari del business della prostituzione su tutto il territorio italiano.



Prostitute al lavoro per strada